



Rel

PROGETTO EDUCATIVO DI ISTITUTO

2012/2013

SCUOLA PARITARIA MARIA AUSILIATRICE ROMA

*Ci sta a cuore
l'educazione integrale dell'alunno,
educazione a 360 gradi che risvegli e rafforzi
ogni sua potenzialità fino a formare
in lui il "buon cristiano e onesto cittadino",
finalità ultima di ogni scuola salesiana.
È per questo che diciamo sì
all'istruzione, alla cultura,
all'intercultura, ai profili formativi,
a progetti e laboratori...*

*Carissimi Studenti,
Genitori, Docenti
della nostra scuola...*





A ciascuno di voi che, nella diversità dei ruoli

ma in convergenza di intenti, date vita alla comunità educante della nostra Scuola "Maria Ausiliatrice" di Roma Via Dalmazia, consegna il Progetto Educativo di Istituto rinnovato ed elaborato in fedeltà creativa a quanto espresso nel Progetto Educativo Nazionale della Scuola e Formazione Professionale dei Salesiani di Don Bosco

e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (2011) e in coerenza con quanto enunciato

nel Piano dell'Offerta Formativa della nostra Scuola.

Il PEI (Progetto Educativo di Istituto) contiene i principi ispiratori e le radici della nostra opera educativa.

Ad esso si ispira il POF (Piano dell'Offerta Formativa) che viene rielaborato annualmente, consentendo flessibilità organizzativa e aggiornamento continuo dell'offerta di educazione e di formazione.

Il Progetto Educativo è, per così dire, il "fuoco" che alimenta e dà vita ad ogni nostra scelta e attività, didattica ed educativa, curricolare ed extracurricolare.

Della qualità e vivacità di questo "fuoco" educativo tutti noi siamo responsabili, ciascuno nel proprio ambito e con modalità e competenze specifiche.

In queste pagine rivive la splendida storia delle Figlie di Maria Ausiliatrice nata dall'intuizione creativa di Don Bosco e incrociatasi con il "genio femminile" di Santa Maria Domenica Mazzarello, fondatrice del nostro Istituto.

*Qui si intrecciano i tre pilastri che reggono il Sistema educativo salesiano: **ragione, religione, amorevolezza.***

Qui si fondano e si rafforzano reciprocamente le fatiche educative di voi genitori, la professionalità appassionata di voi docenti, la carica esplosiva di voi studenti che, entrando in questa casa, diventate eredi a pieno titolo della promessa di Don Bosco: "Quando un giovane entra in una casa salesiana, la Madonna lo prende sotto la sua protezione".

La Madonna, venerata sotto il titolo di "Maria Ausiliatrice" che ha dato il nome alla nostra scuola di Via Dalmazia nei primi decenni del '900, è ancora oggi presente come sostegno e guida. La scuola è situata a Roma, città composita per la molteplicità

di culture che in essa convivono, centro da cui irradiano i valori dell'umanesimo cristiano ispiratori del Progetto d'Istituto.

Da qui guardiamo lontano per i nostri figli e per i figli che verranno, certi della significatività dei valori che vogliamo consegnare alle giovani generazioni.

É la sollecitudine per le future generazioni che caratterizza l'impegno della Chiesa fin dalle origini, come testimoniano le parole di S. Giovanni: "Quello che abbiamo veduto, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo toccato dell'amore infinito, noi lo annunciamo a voi" (1 Giov. 1,1).

Questo Progetto Educativo di Istituto può essere sintetizzato nell'espressione che ritorna spesso tra le righe: ci sta a cuore l'educazione integrale dell'alunno, educazione a 360 gradi che risvegli e rafforzi ogni sua potenzialità fino a formare in lui il "buon cristiano e onesto cittadino", finalità ultima di ogni scuola salesiana.

É per questo che diciamo sì all'istruzione, alla cultura, all'intercultura, ai profili formativi, a progetti e laboratori...

Con un unico, disinteressato, grande desiderio che ci ritroviamo nel cuore come prezioso carisma e che vi confidiamo perché, con la collaborazione di ciascuno, possa diventare realtà.

"Uno solo è il mio desiderio: vedervi felici nel tempo e nell'eternità". (Don Bosco).

Vedere i nostri ragazzi crescere felici

Una felicità piena, profonda e duratura, che scaturisce dallo star bene con sé e con gli altri e che raggiunge la sua pienezza nell'incontro con Cristo che la fa esplodere in tutta la sua forza, così che non abbia più fine.

Roma, 24 settembre 2012

La Direttrice
Sr Antonella Cangiano



Indice



ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

pag. 10

1.

LA NOSTRA IDENTITÀ: UN CAMMINO TRA SOGNO E STORIA

- | | |
|--|---------|
| 1.1. Le radici: don Dosco e Madre Mazzarello | pag. 12 |
| 1.2. Profilo storico dell'Istituto Gesù Nazareno | pag. 13 |
| 1.3. Educare in prospettiva europea | pag. 15 |
-

2.

LA DOMANDA DEI GIOVANI E DELLE FAMIGLIE

- | | |
|---|---------|
| 2.1. La lettura educativa della domanda | pag. 20 |
| 2.2. Le sfide educative | pag. 22 |
| 2.3. Uno sguardo sui nostri ragazzi | pag. 23 |
-

3.

IL NUCLEO DELL'OFFERTA FORMATIVA

- | | |
|---|---------|
| 3.1. L'educazione integrale | pag. 26 |
| 3.2. Orizzonti di riferimento della didattica | pag. 26 |
| 3.3. La relazione educativa | pag. 27 |
| 3.4. Le quattro prospettive dell'azione educativa | pag. 29 |
-

4.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

- | | |
|--|---------|
| 4.1. Comunità e spirito di famiglia | pag. 32 |
| 4.2. Le componenti | pag. 33 |
| 4.3. Comunità educante e patto educativo | pag. 36 |
-

5.

FATTORI DI QUALITÀ E RIUSCITA

- | | |
|---|---------|
| 5.1. Essere scuola paritaria, oggi, in Italia | pag. 40 |
| 5.2. Miglioramento continuo e qualità | pag. 41 |
| 5.3. Gestione della scuola e sue risorse | pag. 42 |
-

Articolazione del Progetto



Il testo di questo Progetto si apre con il Profilo storico della scuola salesiana: l'esperienza di Don Bosco a Valdocco, quella di Maria Domenica Mazzarello a Mornese, le origini della nostra scuola di via Dalmazia, "casa del miracolo" come viene affettuosamente denominata nella cronaca dell'epoca.

Nel secondo capitolo "Le domande dei giovani e delle famiglie", l'attenzione si posa sulla società attuale e, in particolare, sulla realtà giovanile in cui vivono i nostri alunni.

La nostra offerta formativa, a partire dalle sfide educative che ci interpellano, viene sintetizzata **nel terzo capitolo** che si sofferma in particolare sugli aspetti fondamentali di essa:

- **l'educazione integrale**
- **gli orizzonti di riferimento della didattica**
- **la relazione educativa**

La nostra scuola è strutturata storicamente in forma comunitaria e si colloca all'interno della Chiesa e della società civile con una sua specifica identità, derivante dall'integrazione tra le varie componenti che connotano l'intera comunità educativa:

il capitolo quarto prende infatti in considerazione la struttura della comunità educativa in tutte le sue articolazioni, con particolare riferimento alla centralità del ruolo educativo ricoperto dalla famiglia. Il capitolo sviluppa i seguenti aspetti:

- **la comunità religiosa**
- **i docenti**
- **i genitori**
- **gli allievi**
- **il ruolo educativo della famiglia**

Un importante fattore di qualità e di riuscita è la verifica costante delle esperienze e dei processi educativi attivati.

Si ottempera in questo modo ad una delle esigenze costitutive del Progetto educativo salesiano, che verifica continuamente la validità del proprio operato.

Per la riuscita del proprio Progetto educativo la scuola si avvale delle risorse offerte dall'impegno delle varie componenti che agiscono al suo interno.

Un elemento particolarmente qualificante del continuo processo di perfezionamento dei servizi offerti è stato il conseguimento della certificazione di qualità.

Tali aspetti sono esposti **nel quinto ed ultimo capitolo**.

1

La nostra identità: un cammino tra sogno e storia



1.1. LE RADICI: DON BOSCO E MADRE MAZZARELLO

Nel freddo di una nebbiosa notte del febbraio 1827 un ragazzino di 12 anni lascia alle sue spalle una casa povera, riscaldata solo dall'affetto della mamma, per cercare, come altri suoi compagni, un lavoro che permetta di sopravvivere alla miseria che in quel tempo imperversa nella campagna piemontese. Tra le sue mani stringe un piccolo fagotto con alcune camicie, due libri, una pagnotta, ma i suoi occhi brillano di un sogno speciale: **dare una speranza a tutti quei ragazzi** che, privi di ogni conforto materiale e spirituale, sono sopraffatti dalle avversità della vita. Il piccolo Giovanni Bosco impara, negli anni, a raccogliere intorno a sé schiere di coetanei cui riesce a comunicare amicizia sincera, affetto e amore per il Signore.

Cresciuto nella fede e consolidato nelle proprie convinzioni, Giovanni entra in seminario nell'ottobre del 1835 per consacrare definitivamente la sua vita al servizio della Chiesa e dei giovani. Dopo esser divenuto sacerdote Don Bosco riconosce nella Torino del tempo, la più europea fra le città italiane, il campo fecondo per realizzare i propri ideali. Proprio lì, in occasione della festa dell'Immacolata del 1841, il giovane prete inizia il catechismo per i ragazzi sbandati che a quel tempo affollavano le strade di Torino, in piena rivoluzione industriale.

Lo stesso Don Bosco, molti anni dopo, riconoscerà in quell'8 dicembre 1841 la data da cui prende avvio tutta la sua opera educativa. Egli non si limita alla formazione religiosa, ma offre a quei giovani che popolavano i cantieri e le periferie della città, **una casa per essere accolti, un cortile per giocare, una scuola per studiare, una Chiesa per pregare**. Nucleo dell'oratorio di S. Francesco di Sales, la prima opera salesiana, sarà la "Tettoia Pinardi", inaugurata nella Pasqua del 1846: uno stabile situato a Valdocco, il più malfamato quartiere di Torino.

Tra quelle anguste mura, il 26 gennaio 1854, Don Bosco accoglierà l'impegno di un piccolo gruppo di giovani decisi a spendere la propria vita al servizio dei ragazzi e della missione educativa del sacerdote torinese: da questo sparuto gruppo avrà origine la congregazione dei Salesiani oggi diffusa e conosciuta in tutto il mondo.

Negli stessi anni in cui Don Bosco iniziava ad occuparsi dei giovani emarginati nella città di Torino, in un piccolo paese del Monferrato, Mornese, una ragazza, Maria Domenica Mazzarello, dopo aver appreso il mestiere di sarta, avvia un piccolo laboratorio di cucito per le adolescenti del paese.

Successivamente, insieme alle sue amiche, apre un oratorio e una piccola

casa di accoglienza in cui educare le bambine ai valori cristiani. Un giorno, ormai depauperata delle sue energie fisiche a causa del tifo contratto, riflettendo su come avrebbe potuto continuare a fare del bene, ebbe l'impressione che la Madonna stessa rafforzasse la sua vocazione ad occuparsi delle giovani del paese con le parole: «A te le affido». Le strade percorse dai due educatori accomunate dalla stessa scelta di vita, **dedicarsi completamente al bene dei ragazzi**, finirono per convergere. Era l'ottobre del 1864, quando Don Bosco, in visita ai paesi del Monferrato insieme ai suoi giovani, incontrò Maria Domenica con le sue compagne. Sarà lo stesso Don Bosco, nel 1872, a dare il nome di "Figlie di Maria Ausiliatrice" al nascente Istituto aggregato alla Società Salesiana. I due Istituti, Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani, andarono sviluppandosi rapidamente superando i confini regionali per estendere in tutto il mondo quell'opera di educazione integrale dei giovani che tutt'oggi prosegue.

1.2. PROFILO STORICO DELL'ISTITUTO GESÙ NAZARENO

La nostra scuola nacque grazie alla tenacia di un gruppetto di suore che seppero sfidare insormontabili difficoltà economiche, burocratiche e legali, al punto che l'Istituto, da loro così faticosamente edificato, venne affettuosamente soprannominato "la casa del miracolo". Tutto ha origine nel 1914, anno in cui le Figlie di Maria Ausiliatrice ricevono dalla Madre Assunta Fossi delle Orsoline la gestione del piccolo orfanotrofio da lei fondato. In accordo con Madre Fossi, che a causa

IL SOGNO DEI NOVE ANNI

Tutta l'opera educativa di Don Bosco è segnata profondamente da un sogno che il santo fece a nove anni. Egli racconta di essersi trovato in un cortile affollato da ragazzi che schiamazzavano, bestemmiavano e si picchiavano tra loro e di aver usato pugni e parole per tentare di separarli. In quel momento gli apparve un uomo che disse: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai acquistare i tuoi amici». Uno dei cardini del sistema preventivo di Don Bosco si fonda infatti sull'amorevolezza. Il sogno prosegue con l'apparizione di una misteriosa signora, nella quale poi Don Bosco riconoscerà la Madonna, che mostra gli stessi giovani trasformati in agnelli e commenta così l'accaduto: «Ecco il tuo campo dove dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto». È un invito ad impegnare tutte le forze in prospettiva della sua missione utilizzando ragione e fede che, assieme all'amorevolezza, costituiscono i pilastri del sistema preventivo.

dell'età, delle preoccupazioni e della malattia, non poteva più continuare ad occuparsi della sua opera, decisero di mantenere il nome originario dell'Istituto "Gesù Nazareno". La comunità religiosa dovette impegnarsi in una difficile opera di ristrutturazione dell'edificio, portata a termine anche grazie agli aiuti del Papa.

Fedeli agli insegnamenti di Madre Mazzarello, riuscirono ad accogliere fra queste mura tante adolescenti sottraendole alla povertà dell'ignoranza e ad un avvenire senza certezze. Il progetto di una struttura ospitale e confortevole che fosse casa e scuola al tempo stesso, prese gradualmente forma e consistenza, con l'aiuto di collaboratori e sostenitori, fino a raggiungere le dimensioni attuali in un centrale quartiere di Roma. Proprio Roma era stata la tappa conclusiva del viaggio iniziato da Don Bosco nella notte dell'ormai lontano 1827: perseguendo l'ideale di dare un volto e un futuro a quei ragazzi senza nome apparsi nel sogno dei nove anni, il sacerdote torinese aveva accettato l'invito del papa Leone XIII di costruire nel cuore della capitale un Istituto intitolato al Sacro Cuore di Gesù, affidando ai continuatori della sua opera una testimonianza tangibile della propria dedizione al Papa e alla Chiesa. Fu nella Basilica del Sacro Cuore che il santo, celebrando l'ultima Messa in pubblico, ebbe la sensazione di comprendere profondamente il significato di tutta la sua opera: **riconoscere nella gioventù il futuro della società** e amarla con tutte le sue contraddizioni.

Il 13 novembre 1924 segna una data significativa per la storia della nostra scuola: quel giorno fu posta all'angolo di Corso Trieste, tra l'immensa felicità e commozione di tutti, la prima pietra della costruzione che oggi si erge nella sua completezza. Il 15 maggio del 1928 si ebbe la parificazione dell'Istituto che, nel suo terzo anno, contava novanta alunne.

Le ragazze vivevano il clima salesiano fatto di allegria, ma anche di preghiera e serio impegno nello studio e nel lavoro: tutte frequentavano la Scuola Elementare ed alcune continuavano gli studi nell'Istituto Magistrale, riconosciuto legalmente in quello stesso anno. Le altre venivano avviate alla professione di sarte, ricamatrici e maglieriste. Un'ulteriore attività educativa e culturale si svolgeva nella scuola serale, tenuta con zelo da una suora insegnante.

L'edificio, interamente rinnovato, fu inaugurato ufficialmente il 13 maggio 1930. Da quel momento sempre maggiore fu l'incremento dell'attività scolastica, tanto che nel 1937 si giunse alla chiusura dei laboratori e della scuola professionale e nel 1941 alla fusione dell'orfanotrofio con l'educando.

L'anno scolastico 1944-45 segna una nuova svolta nella storia dell'Istituto: l'apertura del Ginnasio, cui seguirà nell'anno scolastico 1946-47 quella del Liceo Classico.

Per oltre vent'anni i corsi dell'Istituto Magistrale e del Liceo Classico hanno caratterizzato la vita di Via Dalmazia.

Negli anni '70 l'Istituto Magistrale viene trasferito a Cinecittà e negli anni '80, per rispondere alle nuove richieste culturali, verrà aperto il Liceo Linguistico che si trasformerà ulteriormente, nel 1993, in Liceo Linguistico Europeo.

Contemporaneamente, le Figlie di Maria Ausiliatrice allargano il raggio del loro intervento educativo alla popolazione scolastica maschile. Nel 1997-98, in conformità ai nuovi disegni di riforma scolastica, viene attivato il Biennio dell'Autonomia, con indirizzo classico, linguistico e scientifico, che nel 1999-2000 avrà naturale seguito nel Triennio dell'Autonomia.

Nel 2001 la Scuola Media e la Scuola Superiore ottengono la parità.

Segue, nel 2002, la parità per la Scuola Materna ed Elementare.

Nel dicembre 2005 la Scuola Primaria ottiene la Parifica.

Nell'ottobre 2006 ottiene la Certificazione di Qualità.

Dall'anno scolastico 2010/2011, in conformità con il nuovo riordino dei cicli scolastici, la scuola attiva i tre diversi licei: Classico. Linguistico, Scientifico.

Attualmente l'Istituto Gesù Nazareno accoglie circa 830 alunni, distribuiti nella la Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di 1° grado, Scuola Secondaria di 2° grado.

1.3. EDUCARE IN PROSPETTIVA EUROPEA

L'istituto Gesù Nazareno, con i suoi indirizzi scolastici, appartiene alla grande famiglia mondiale delle istituzioni educative salesiane; pertanto esso si colloca nella società civile con un'identità specifica ed una professionalità riconosciuta a livello educativo.

L'azione dei vari settori educativi dell'istituto Gesù Nazareno risponde ad un progetto strettamente ispirato ad elementi e valori irrinunciabili

“A TE LE AFFIDO”: IL CARISMA DELLE SALESIANE

Come l'opera educativa di Don Bosco nasce dal sogno dei nove anni, così la missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Suore Salesiane) trae origine da **un'intuizione profetica di Maria Mazzarello**, così narrata dalle fonti storiche: *«Passava un giorno per Borgoalto, quando le parve di vedere di fronte un gran caseggiato, con tutta l'apparenza esteriore di un collegio di numerose giovanette. Si fermò a guardare piena di stupore e disse fra sé: “Cos'è mai questo che io vedo? Ma qui non c'è mai stato questo palazzo! Che succede?” E sentì come una voce: “A te le affido”. Maria si allontanò rapidamente di là e procurò di non ripensarvi; ma sì, quelle giovanette erano sempre lì, quasi a chiamarla, specialmente ogniqualvolta era costretta a ripassare per quell'altura».*

che ne delineano una vera e propria Carta d'Identità secondo un riferimento comune assunto dalle istituzioni scolastiche ed educative salesiane d'Europa. La scuola salesiana si caratterizza per la presenza di una comunità educativa concepita come prima responsabile dell'accoglienza e dell'educazione dei giovani per attualizzare nella società e con i giovani di oggi l'esperienza di Don Bosco e di Madre Mazzarello. Essa opera con i suoi modelli comunitari educativi e didattici per **portare nella società civile l'attenzione ad una cultura della prevenzione in ambito educativo**. La scuola salesiana è altresì attiva perché siano pienamente assunte la dimensione educativa e culturale dell'esperienza cristiana e di convivenza civile all'interno di un contesto interreligioso e interculturale.

Gli educatori che operano nella scuola salesiana scelgono una pedagogia che concepisce l'educazione come educazione d'insieme, operata non da singoli educatori più o meno carismatici ma da una comunità di persone che mettono talenti e creatività individuali a servizio di un carisma suscitato per i giovani, per costruire una società più solidale e degna dell'uomo.

La scuola cattolica salesiana si pone come **luogo di elaborazione culturale critica, di costruzione di professionalità** secondo un progetto di vita d'ispirazione cristiana. L'agire educativo è radicato nei valori evangelici, nella conseguente consapevolezza che l'azione di promozione della persona e della sua cultura si collochi nell'ambito della missione ecclesiale, con una particolare attenzione per il disagio nelle sue varie forme, **in dialogo con la realtà multiculturale del contesto europeo**.

In quanto salesiana essa tende a creare un ambiente educativo nel quale si possa fare esperienza di valori umani e cristiani nella convinzione che essi siano riferimento imprescindibile non solo nella costruzione di una vita buona per i singoli, ma nella costruzione di un'Europa più aperta e solidale.

I suddetti valori chiave possono essere così sintetizzati:

- apertura a Dio e alla vita;
- accoglienza incondizionata dei giovani e fiducia in loro;
- attenzione alla famiglia;
- il lavoro come fonte di educazione, di realizzazione personale e di una migliore qualità della vita.

LE DATE SIGNIFICATIVE DELLA NOSTRA SCUOLA...

- 1914 Le Figlie di Maria Ausiliatrice rilevano l'orfanotrofo Gesù Nazareno e iniziano l'opera di ricostruzione
- 1924 Viene posta la pietra angolare del nuovo braccio su Corso Trieste
- 1926 Viene attivata la Scuola Materna
- 1926 Viene attivata la Scuola Elementare (autoriz. statale nel 1927)
- 1928 Viene legalmente riconosciuto l'Istituto Magistrale Inferiore e Superiore
- 1930 Inaugurazione dell'edificio interamente restaurato
- 1940 Trasformazione delle prime tre classi dell'Istituto Magistrale Inferiore in Scuola Media
- 1944 Apertura del Ginnasio
- 1946 Apertura del Liceo Classico
- 1984 Apertura del Liceo Linguistico (dal 1993 Liceo Linguistico Europeo)
- 1997 Apertura del Biennio dell'Autonomia indirizzi Classico e Linguistico
- 1998 Apertura dell'indirizzo Scientifico
- 1999 Prosecuzione del Biennio con il Triennio dell'Autonomia a indirizzo Classico, Linguistico e Scientifico
- 2001 La Scuola Media e la Scuola Superiore ottengono la parità
- 2002 La Scuola Materna ed Elementare ottengono la parità
- 2005 La Scuola Primaria ottiene la Parifica
- 2006 La Scuola ottiene la Certificazione di Qualità in progettazione, programmazione e attuazione dei servizi educativi dell'Istruzione
- 2010 Attivazione nuovi licei (Riforma Gelmini) Classico, Linguistico, Scientifico.

2

La domanda dei giovani e delle famiglie



2.1 LA LETTURA EDUCATIVA DELLA DOMANDA

L'attività educativa, nell'odierna società, non può prescindere dalla lettura del mondo che la circonda per comprenderne le istanze in una circolarità di interazione fra storia, riflessione e azione, sicché la prassi educante nasce dalle interpellanze del tempo presente e a questo ritorna come fattore di cambiamento umanizzante.

Perciò è viva l'esigenza della lettura di una **domanda di educazione emergente dal contesto italiano ed europeo**.

Vivere oggi implica la consapevolezza di essere parte di una **realtà sempre più complessa**, in cui sono posti in gioco i sistemi politici, le convinzioni, gli atteggiamenti morali, la scelta del progetto di vita.

La persona è messa sempre più profondamente in questione nella sua dimensione biologica come nella coscienza di se stessa. L'essere giovani in questo tempo pone dinanzi alcune coordinate che connotano e spesso determinano l'esistenza.

L'attuale scenario risulta caratterizzato da tensioni determinate dalla crisi globale e da un generale senso di **preoccupazione che attraversa le famiglie** e influisce sull'atteggiamento dei giovani.

Questa situazione tuttavia non è priva di semi di speranza, infatti il venir meno di alcuni benefici e privilegi consolidati induce alla riscoperta dei doveri e delle responsabilità di ciascuno superando quell'egoismo e quella difesa corporativa di interessi che hanno spesso bloccato il progresso della società italiana.

Altra coordinata oggi emergente riguarda il rapporto fra la condizione economica delle famiglie, i temi etici e i valori.

Poiché dalla situazione economica generale alla condizione materiale della singola famiglia il passo è breve, si rileva che un'ampia percentuale di famiglie testimonia un peggioramento della propria situazione economica negli ultimi dodici mesi.

La tendenza citata va ad influire sul comportamento relativo ai consumi: si tratta di una questione rilevante poiché fino ad oggi si è spesso fatta coincidere la misura del benessere con la quantità di consumo.

Poiché oggi è un dato statistico di rilievo il progressivo taglio di spese superflue e di piccoli grandi lussi della quotidianità, la suddetta coincidenza consumo-benessere sembra rimessa in discussione.

Questa tuttavia potrebbe essere forse l'occasione per rimodulare una nuova idea di benessere come cura di una qualità di vita incentrata sulla maturazione personale, la relazione con gli altri, la selezione e valutazione critica di prodotti e servizi.

Alcune **sfide etiche** si innestano sull'attuale vissuto della società.

Esse riguardano da un lato la sfera civile e istituzionale, dall'altro il rispetto e la promozione della vita nei suoi aspetti biologici e relazionali.

Sul fronte civile quello tra le istituzioni e la società italiana sembra un amore difficile, tanto che soprattutto i giovani tra i 25 e i 34 anni si dichiarano frequentemente sfiduciati nei confronti delle istituzioni e del progresso generale del paese. In questo scenario non sono pochi i giovani che cercano in esperienze professionali e di studio all'estero una risposta alle tensioni che attraversano il proprio paese. Tale tendenza si rivela da un lato un segno della **presenza di forze attive e dinamiche nel mondo giovanile**, dall'altro essa delinea il **rischio di una fuga** che potrebbe determinare una perdita delle risorse umane più vitali e intraprendenti del paese.

Nell'ambito dell'etica personale la vita nei suoi vari risvolti sembra il tema che più accende il dibattito nell'opinione pubblica.

I temi maggiormente sensibili riguardano l'accompagnamento della vita al suo nascere e al suo terminare e la questione del divorzio breve.

Si tratta di dibattiti che sfidano profondamente le coscienze cristiane sia a livello individuale che di comunità ecclesiale, pertanto un progetto di formazione umana e cristiana che voglia essere ancorato all'attualità non può prescindere dalla necessità di una chiara educazione ai valori di riferimento, per una realizzazione della persona che sia pienamente rispettosa della sua natura umana e cristiana.

Il percorso di crescita dei giovani risulta perciò segnato dalla difficoltà di progettare il futuro.

Tale incertezza di fondo si riflette sui sentimenti, sugli umori e sulle decisioni. La professionalità, raggiunta con sforzo e impegno, risulta spesso poco spendibile appena la si è conquistata.

E' infatti l'Italia a detenere il primato a livello europeo dei giovani 'neet', ovvero quei giovani che non studiano e non lavorano.

Proprio dal segno della precarietà, che incide sulle fasce più fragili, deriva l'esigenza, soprattutto da parte delle giovani generazioni, di porre la propria speranza in una realtà più stabile e significativa. C'è una ricerca religiosa che viene ammessa e socializzata nei gruppi. Non è ancora una domanda di fede, ma apertura al desiderio di Dio, che spesso si identifica con la bellezza, la felicità, l'amore, la solidarietà. I fenomeni considerati mostrano quanto il mondo sia diventato un sistema di interazioni di tipo nuovo.

La mobilità diffusa, le grandi migrazioni interne ed esterne dei vari paesi offrono oggi un incontro quotidiano con persone appartenenti ad altre culture e religioni.

Tale contesto, nonostante la conflittualità cui non di rado dà luogo, dispone tuttavia ad una maggiore apertura allo scambio interculturale: si tratta di una dimensione relazionale che va oltre la semplice tolleranza per favorire un'integrazione positiva, incentrata sull'arricchimento reciproco.

2.2 LE SFIDE EDUCATIVE

Oggi i giovani pensano che obiettivo primario sia quello di avere successo nella vita, cioè di realizzare le proprie aspirazioni ed “essere se stessi”.

Accanto a tali obiettivi non manca anche quello di fare qualcosa per gli altri, ma il dato che emerge in modo prevalente rivela che l’affermazione della propria personalità è ritenuta un valore in sé, slegato da obiettivi più specifici e concreti.

Di fronte all’avanzare dell’individualismo, benchè l’ultimo decennio si sia qualificato per le riforme del sistema educativo di istruzione, l’attenzione ai percorsi educativi come strumento di sviluppo personale e sociale sembra depotenziarsi.

La crisi dell’educazione sembra radicarsi in una crisi di fiducia nella vita, una carenza di speranza e di volontà di futuro, un’incapacità di formare gli esseri umani al loro nascere, crescere e decrescere: l’eclissi del senso di Dio e l’offuscarsi della dimensione dell’interiorità, l’incerta formazione dell’identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separatezza tra intelligenza ed affettività sono, anche secondo la chiesa in Italia, i nodi critici che vanno compresi e affrontati senza paura, accettando la sfida di trasformarli in altrettante opportunità educative.

Tutto ciò crea tra i giovani una condizione di mancanza di senso e di direzione che rende problematica la maturazione di un progetto di vita e genera un sentimento di grave disagio esistenziale.

Inoltre l’ormai diffuso comportamento deregolato dei giovani, in cui la trasgressione non scandalizza più ed è anzi strumento per l’affermazione di sé, coincide con la realizzazione personale. Sostrato e conseguenza del panorama delineato è il vuoto di più specifici ideali che determina una vera “emergenza educativa” e che ci sfida grandemente.

Riassumiamo alcune delle sfide emerse dal panorama delineato:

- la qualità dell’esistenza quotidiana attenta ad offrire risposte alle esigenze più personali, relazionali e religiose; a sviluppare sensibilità per la dignità della persona umana e per i suoi diritti e valori quali la pace, la giustizia, la legalità, la solidarietà, il rispetto dell’ambiente e l’ecologia; a scoprire nuove motivazioni per vivere da persone autentiche nel mondo di oggi;
- la qualità delle azioni educative e didattiche, come risposta alle domande di crescita personale e professionale;
- l’intercultura aperta ad ogni apporto positivo nel rispetto

e nella valorizzazione dell'identità di ogni persona

- la qualità della preparazione di tutti gli educatori attraverso la quale viene definita la nostra offerta formativa.

2.3 UNO SGUARDO SUI NOSTRI RAGAZZI

Per interpellare la voce dei ragazzi, principali destinatari e protagonisti della nostra offerta formativa, si è effettuata una ricognizione sui questionari di gradimento somministrati dalla scuola ai vari componenti della Comunità Educante.

I nostri ragazzi confermano tendenze e atteggiamenti che si inseriscono in un più ampio panorama giovanile caratterizzato dalla **familiarità con le nuove tecnologie**, in particolare nel campo delle comunicazioni, sicchè i nuovi media sembrano offrire risposte appaganti al bisogno di relazioni sociali che i ragazzi manifestano, mediando le difficoltà di confronto con l'altro attraverso la gestione virtuale dei rapporti.

Secondo le ricerche più recenti se da un lato è vero che i nuovi media, come canali di accesso al mondo, hanno creato e continuano a forgiare un nuovo modo di essere adolescenti, tuttavia da una prevalenza di relazioni mediate dagli strumenti tecnologici e da internet (chat, facebook, etc...) derivano anche nuove forme di disagio quali bullismo e cyberbullismo: tali nuove problematiche chiedono di tornare a riflettere sul significato della parola "educazione" e sul ruolo degli adulti.

La complessità del problema dimostra la necessità, per gli educatori, di intervenire attraverso l'innescò di un cambiamento culturale e di processi tali da creare un'educazione d'ambiente, caratterizzata da relazioni interpersonali includenti e finalizzate alla promozione della persona.

Accanto alle forme di disagio di matrice tecnologica si pongono non meno preoccupanti **fenomeni trasgressivi** legati al consumo di alcol e sostanze stupefacenti ritenute più o meno 'leggere'.

Si tratta di comportamenti legati alla mentalità dello "sballo", per cui non si può dire di divertirsi, né si può essere accettati dagli altri se non si è fatto qualcosa che sia sopra le righe.

Insomma la panoramica sul mondo giovanile che si delinea è quella di un universo caratterizzato certamente da **forme manifeste di disagio che si presentano come provocazioni gravi e complesse per gli adulti investiti di responsabilità educativa ai vari livelli.**

Tuttavia non si deve credere che l'universo giovanile sia solo il luogo del disagio, anzi i ragazzi manifestano in forme variegata, a volte contraddittorie, fantasia e creatività che li portano ad aspirare

ad un mondo ideale, segnato da relazioni gratificanti.

All'interno del mondo giovanile con le tendenze generali sin qui presentate si colloca la specificità dei nostri ragazzi che nel valutare l'offerta formativa dell'Istituto offrono un giudizio complessivamente positivo confermato anche dal protrarsi nel tempo della loro presenza lungo l'articolazione dei vari percorsi educativi.

La frequenza della scuola appare vissuta con un atteggiamento positivo che sa riconoscere i **vantaggi e le opportunità che le varie proposte offrono alla preparazione culturale e umana**. Va sottolineata, come nota di riconoscimento alla Scuola, l'alta percentuale degli studenti che si sentono rispettati come persona dagli insegnanti e dall'ambiente scolastico in generale. Buona è anche l'accoglienza delle esperienze educative salesiane e del regolamento di Istituto, seppure la risposta varia secondo le problematiche caratteristiche delle diverse fasce di età.

Relativamente all'area didattica la maggior parte degli allievi riconosce di essere sufficientemente coinvolto e di dare il meglio di sé, unitamente alla convinzione che le competenze acquisite durante il corso di studio saranno valide per gli studi successivi.

La lettura del vissuto giovanile contemporaneo conferma il bisogno della **presenza significativa dell'adulto educatore**.

Per riappropriarsi del suo insostituibile ruolo educativo l'adulto ha bisogno di ripensare la propria identità e la propria relazione con la realtà giovanile, per poterla capire e sostenere.

Un'indicazione utile a riaprire i canali comunicativi viene dalla metafora di Antoine De Saint Exupéry, che presenta la necessità per l'adulto di ascoltare dai più piccoli la spiegazione delle più autentiche verità del mondo: «Gli adulti non capiscono mai niente da soli ed è una noia che i bambini (leggi: i piccoli, dai bambini agli adolescenti) siano sempre eternamente costretti a spiegar loro le cose».

3

Il nucleo dell'offerta formativa



3.1. L'EDUCAZIONE INTEGRALE

La tradizione salesiana esprime la propria creatività e professionalità progettuale e organizzativa attraverso azioni didattiche ed educative che rispondono ad una visione antropologica ispirata all'umanesimo cristiano.

I processi educativi sono finalizzati alla crescita integrale della persona, alla considerazione della vita e della professionalità come valore, come vocazione, come modalità di un proprio apporto qualificato, alla società civile e alla Chiesa.

Gli educatori vanno incontro ai giovani con l'atteggiamento della **simpatia e la volontà di aiuto personalizzato**, stanno fraternamente in mezzo a loro con una presenza attiva e amichevole che favorisce e promuove ogni loro iniziativa di crescita nel bene e li incoraggia a superare i condizionamenti e a realizzarsi nella libertà. Pertanto la progettazione dell'offerta formativa della nostra comunità si propone di realizzare l'incontro, vivo e vitale, con il patrimonio culturale e professionale in dialogo con la Rivelazione cristiana, divenendo luogo di formazione integrale della persona e di educazione alla fede.

Il cammino dell'educazione integrale si concretizza attraverso:

- **lo sviluppo della dimensione affettiva, sociale e politica**, intese come graduale partecipazione e corresponsabilità nei rapporti di convivenza civile;
- **la promozione dell'orientamento** come modalità educativa ai fini dell'individuazione e del potenziamento delle capacità personali che consentano un inserimento creativo e critico nella società in trasformazione;
- **l'accompagnamento dei giovani ad una maturazione** di solide convinzioni che li rendano responsabili delle proprie scelte umane e religiose.

3.2. ORIZZONTI DI RIFERIMENTO DELLA DIDATTICA

Nella scuola salesiana la proposta, il modello comunitario di educazione, i processi di insegnamento e di apprendimento, come le discipline di studio, il metodo di lavoro didattico, l'ambiente e la vita intera che vi si svolge trovano la loro ispirazione nel Vangelo.

Don Bosco, nel suo ruolo di educatore, si preoccupò di avviare i giovani al mondo del lavoro, valorizzando le risorse e le attitudini personali di ciascuno, nella convinzione che "ognuno fa con piacere quello che sa

di poter fare... così tutti lavorano non solo con industria, ma con amore". L'azione educativa come quella didattica, finalizzata all'individuazione degli interessi e delle risorse del singolo si avvale di **strategie individualizzate**, quali: interventi di recupero individuali, gruppi di livello d'apprendimento e percorsi modellati sulle potenzialità di ogni discente.

La scuola, tuttavia, ponendosi come comunità educativa operante respinge ogni forma di individualismo impegnandosi a salvaguardare **identità e solidarietà, apprendimento e partecipazione, aggregazione spontanea e raggruppamento formale**, in una dimensione dialettica tra bisogni personali e sociali.

Peculiare, infatti, del sistema educativo salesiano, è lo spazio dato all'agire sociale, all'apertura all'altro, in cui la stessa scuola diventa luogo di accoglienza.

Da ciò scaturisce l'esigenza di proporre il progetto "accoglienza", inteso come la possibilità di vivere pienamente la dimensione familiare di ogni realtà salesiana, improntata all'ospitalità come apertura agli interessi dei giovani ("**sforzatevi di comprenderli, di amare ciò che essi amano**" secondo le parole di Don Bosco).

La dimensione oratoriana, finalizzata anch'essa a promuovere lo spirito di famiglia, così caratterizzante del sistema educativo salesiano, è ampiamente recuperata e valorizzata nella proposta di attività extra curricolari ludiche, culturali, sportive, di volontariato, che favoriscono il protagonismo giovanile e rafforzano valori come l'amicizia, la solidarietà, il gruppo.

Altra prerogativa del sistema educativo salesiano è l'ascolto dei giovani: per citare ancora Don Bosco "**si dia agio agli allievi di esprimersi liberamente. L'educatore li lasci parlare molto, ma egli parli poco**". Si tratta di una necessità particolarmente sentita, come emerge da alcuni sondaggi effettuati fra i nostri alunni.

3.3. LA RELAZIONE EDUCATIVA

Secondo lo spirito del Sistema Preventivo di Don Bosco, nella relazione educativa didattica il docente:

- va incontro all'alunno nella sua situazione personale;
- aiuta a superare, servendosi anche dei supporti offerti dalle nuove tecnologie, le difficoltà di apprendimento e di metodo di studio e di lavoro, consapevole che queste non sono isolabili dall'insieme della struttura personale e dalle situazioni familiari e ambientali;
- fa appello alla ragione dell'alunno con amorevolezza, portandolo a percepire di essere comunque accolto con amicizia;
- accoglie ognuno nella sua irripetibile individualità;

IL SISTEMA PREVENTIVO: UN'ESPERIENZA DI VITA

Don Bosco ha vissuto un'originale esperienza di amore verso Dio e verso gli esseri umani che si è tradotta nella storia di una grande famiglia ecclesiale la cui opera tutt'oggi si sviluppa ed è in continua evoluzione. Di tale processo storico fa parte il nostro stesso istituto e tutti coloro che in esso operano a diverso titolo.

L'esperienza di D. Bosco è stata da lui stesso sintetizzata in un concetto e in un testo, appunto il "Sistema Preventivo"; l'espressione dice che alla base della prassi salesiana è l'idea che finalità dell'educazione sia quella di formare e non solo correggere le persone.

Nella formulazione originaria Don Bosco dice che il suo sistema si regge su tre pilastri: **la Ragione, la Religione e l'Amorevolezza.**

Nel costante impegno di attuazione e sviluppo del Sistema Preventivo l'Italia salesiana si avvale oggi anche dei risultati di un ampio percorso di studio e rilettura del sistema pedagogico salesiano condotto nel sessennio 2003-2009. Tale processo ha preso avvio dall'assunzione dell'affermazione rivolta da D. Bosco a tutti i continuatori della sua opera: **«Io abbozzo il disegno e voi stendete i colori...».**

Il lavoro effettuato ha seguito il metodo della ricerca operata fra le comunità educanti delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice; da esso risulta che i pilastri del Sistema Preventivo si traducono oggi in alcuni atteggiamenti chiave tra i quali sembra importante ricordare **l'accoglienza, la reciprocità nell'avventura educativa, la spiritualità della festa e della celebrazione.**

Accoglienza vuol dire fiducia nella persona, nel fatto che essa sia più di ciò che si vede anche quando nessuno più crede in lei, capacità di accompagnamento graduale fatto con discrezione partendo dalla realtà in cui l'altro si trova, facendo emergere e dando

Ne scaturiscono alcune conseguenze nei processi attivati:

- **per educare non è sufficiente voler bene al giovane:**
è necessario che egli si accorga ed accetti di essere amato;
 - **l'azione educativa didattica viene così individualizzata,** assicura la realizzazione del principio dell'uguaglianza delle opportunità;
 - **l'insegnante educatore comprende** che, mentre da una parte sembrano perdere di pregnanza i suoi interventi di trasmissione del sapere, dall'altra cresce a dismisura l'urgenza di accompagnare l'alunno a mantenere il contatto con la realtà al di là delle relazioni virtuali mediate dai mezzi di comunicazione (social network...).
- Per questo l'insegnante si avvale didatticamente anche delle risorse informatiche e virtuali, ma aiuta l'alunno a capire che nella realtà sola

progettualità a ciò che ciascuno è per aiutarlo a divenire se stesso.

Reciprocità nell'avventura educativa è il concetto che esprime una visione educativa che ha per protagonista un'intera comunità fatta di educatori e di giovani in formazione: membri in relazione che si mettono alla prova e in discussione insieme, pur nella chiara differenziazione di ruoli e funzioni (asimmetria educativa).

La spiritualità della festa e della celebrazione ridice ciò che esprimeva già chiaramente la confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice S. Maria Mazzarello: «L'allegria è segno di un cuore che ama molto il Signore».

L'allegria, questo caposaldo della spiritualità salesiana, ci dice che la dimensione celebrativa, che nasce dall'esperienza di incontro con Cristo, e la dimensione ludica costituiscono lo stile di realizzazione di ogni azione, per cui è Cristo stesso il centro della nostra festa.

Così conclude il documento di sintesi del suddetto cammino di studio e rilettura del Sistema Preventivo di Don Bosco: «Il nostro padre era un sognatore e dava corpo ai suoi sogni con una progettualità radicata in Dio e nel dono incondizionato di sé. "Uno solo è il mio desiderio: vedervi felici nel tempo e nell'eternità"».

Il sogno di D. Bosco si realizza a poco a poco, non l'ha realizzato una volta per tutte e per sempre, egli abbozzò la tela e chiede a noi di stendere i colori (...). Il colore della passione educativa da coltivare con nuovo entusiasmo; il colore di uno sguardo buono sulle diverse categorie di giovani, non inquinato da schemi e pregiudizi; il colore del punto accessibile al bene che fa pensare alle nostre città come potenzialità capaci di tessere cultura educativa; infine il colore che li riassume tutti che ha il nome della speranza».

Questo era il sogno di D. Bosco e continua ad essere il sogno delle nostre comunità educanti.

si giocano quei valori che portano a decisioni personali libere, che permettono di realizzare propri progetti di vita, una professione, un apporto irripetibile alla comunità civile e alla Chiesa.

3.4. LE QUATTRO PROSPETTIVE DELL'AZIONE EDUCATIVA

Oggi il Sistema Preventivo di D. Bosco si delinea come un progetto pedagogico che, nell'intento di formare la persona nella sua completezza, ne individua quattro dimensioni costitutive: **la cultura, l'apertura al trascendente nell'esperienza di vita umana, l'apertura al contesto sociale, la relazione e la comunicazione.** Le quattro dimensioni si traducono

in quattro prospettive che ispirano l'intero progetto di una comunità che educa secondo lo spirito salesiano e funzionano da criterio di riferimento per la cura delle relazioni costruite all'interno delle stesse comunità educative. Le quattro prospettive pedagogiche sono così declinate nel progetto educativo della scuola:

■ **La prospettiva culturale.**

L'agire educativo procede secondo un progetto attento ai costumi, alla storia e alle tradizioni del contesto umano su cui si innesta e trova nell'educazione al senso critico e nell'integrazione fede-cultura-vita il suo obiettivo prioritario.

■ **La prospettiva educativa evangelica.**

Nella tradizione e nell'esperienza salesiana la dimensione religiosa è considerata come via privilegiata alla felicità, poiché in essa si sperimenta in modo unico e originale la pienezza dell'amore di Cristo, ricchezza massima che il Progetto Educativo Salesiano pensa di poter offrire ai giovani. Pertanto la comunità educante opera nella convinzione che un progetto pienamente educativo trovi nel Vangelo e nel suo annuncio un valore di riferimento imprescindibile e umanamente rilevante.

■ **La prospettiva sociale**

La cura di relazioni educative improntate all'accoglienza e alla promozione della fiducia nei giovani e nella loro capacità di essere protagonisti criticamente attivi della propria educazione favorisce l'apertura dei ragazzi alla solidarietà e alla cittadinanza responsabile.

L'impegno educativo ispirato al magistero sociale della Chiesa si traduce in percorsi di educazione alla mondialità, alla pace e alla cultura democratica.

■ **La prospettiva comunicativa**

La profonda convinzione che educare è comunicare si attua attraverso rapporti e processi propositivi, ragionevoli e amorevoli che pongono l'interlocutore nella consapevolezza di essere al centro dell'attenzione dell'educatore.

Tuttavia oggi il comunicare deve soprattutto fare i conti con la novità dell'innovazione tecnologica: la TV, internet, i social network non hanno funzione meramente strumentale, ma influenzano il nostro modo di interpretare la relazione con gli altri.

Nell'attuale contesto la comunicazione educativa risponde all'esigenza del dialogo interpersonale e intergenerazionale, per orientare al superamento delle barriere e alla scoperta della ricchezza dell'altro come persona da accogliere e conoscere nella sua originalità.

L'agire della comunità educante è attento ad avvalersi anche dei nuovi linguaggi tecnologici e delle loro potenzialità di umanizzazione per costruire una più efficace relazione educativa.

4

La comunità educante



4.1. COMUNITA' E SPIRITO DI FAMIGLIA

Don Bosco e Madre Mazzarello hanno dato vita originariamente a 'case', ispirate allo stile di famiglia, in cui si andava a costruire una comunità educativa; solo successivamente, per dare continuità al servizio educativo e pastorale, hanno istituito comunità religiose, strutturate secondo un modello comunitario di educazione.

Seguendo l'ispirazione carismatica dei nostri fondatori, la comunità educante della nostra scuola è promossa da una Comunità Religiosa. In essa entrano a diverso titolo - con pari dignità e nel rispetto delle diverse vocazioni, ruoli e competenze specifiche - religiosi e laici, genitori, allievi ed ex-allievi, uniti da un patto educativo, che li vede impegnati nel comune processo di formazione.

La nostra Comunità Educante, nella quale allievi di diverse età hanno l'opportunità di vivere la loro esperienza educativo-didattica alla luce di una crescita integrale della persona, è al tempo stesso:

- **Soggetto ecclesiale** poiché in essa si assume senza riserve la dimensione educativa e culturale dell'esperienza di fede delle diverse componenti, sia di vocazioni che di ministeri.
- **Soggetto civile**, in quanto al suo interno e in comunione con gli altri l'individuo matura la sua personalità attraverso l'apprendimento e l'acquisizione di competenze, per iniziare ad assolvere il dovere di formarsi, contribuendo così al progresso materiale e spirituale della società.
- **Soggetto educativo**, dato che:
 - **promuove** aperte e serene relazioni interpersonali, così come feconde esperienze di gruppo e significativi percorsi associativi (PGS, TGS, Volontariato, Ex-allieve/i, Cooperatori ecc.), ritenendoli elementi indispensabili alla crescita personale e sociale dell'individuo;
 - **realizza** la qualità dell'educazione attraverso il rafforzamento del rapporto tra obiettivi pastorali, educativi e didattici, la valorizzazione dell'aspetto formativo delle singole discipline e/o aree culturali, il legame con il territorio, l'accompagnamento psico-pedagogico degli allievi e delle loro famiglie;
 - **pratica** nella quotidianità lo spirito di famiglia del carisma salesiano ed è capace di rispondere alle esigenze partecipative dei giovani e alle attuali trasformazioni culturali e istituzionali della società.

La nostra struttura, come vuole la tradizione salesiana, è una "casa". Infatti i primi giovani hanno cercato con Don Bosco un posto stabile, una casa nella quale abitare, perché non la possedevano. Don Bosco ha offerto ai giovani **una vera struttura familiare**.

Le stesse realtà che hanno caratterizzato le prime Case di Don Bosco, sono quelle che - oggi - anche per la nostra scuola, sono i punti cardine affinché i nostri alunni trovino in essa:

- **il cortile** dove essere accolti, poter giocare e far nascere con spontaneità rapporti di amicizia, stima, fiducia
- **la Cappella** in cui poter vivere l'incontro col Signore, per rendere progressivamente più consapevole l'esperienza di fede e per accostarsi ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, pilastri del carisma di Don Bosco e Madre Mazzarello.
- **la classe** dove assumere impegni e responsabilità sempre più coinvolgenti, nell'ottica di una formazione indirizzata alla scoperta e al potenziamento di attitudini, capacità e competenze.

Punti cardine di un unico luogo, quindi, nel quale ogni persona possa sentirsi accolta per quello che è, possa vivere in pienezza un'esperienza di formazione significativa, possa realizzare desideri e aspirazioni indirizzati al bene comune.

In poche parole, possa sentirsi amato e quindi essere in grado di amare a sua volta.

4.2. LE COMPONENTI DELLA COMUNITÀ EDUCANTE

La comunità educante è costituita dalla comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dai docenti e dagli educatori, dai giovani, dai genitori e da altri membri della Famiglia Salesiana che, a vari livelli, condividono la comune missione attraverso ruoli diversificati e complementari. La comunità educante è una realtà complessa, in costruzione e in crescita. Al suo interno è costituito un **nucleo animatore**, con rappresentanti significativi delle varie componenti, in modo che tutte possano partecipare al processo educativo e formativo secondo un'immagine condivisa di Comunità, fondata appunto su un nucleo comune di valori.

La comunità religiosa

Nella comunità educante la comunità FMA si impegna a promuovere l'identità salesiana, lo spirito, lo stile del Sistema Preventivo per ampliare, in modo dinamico e rispettoso, il nucleo delle persone che assumono e condividono la finalità evangelizzatrice del progetto educativo. L'intento è di creare una comunità cristiana di riferimento garante dell'identità salesiana dell'istituzione educativa anche quando accoglie giovani non credenti o appartenenti ad altre religioni.

La comunità religiosa, attraverso i suoi organismi "costituzionali", è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo, ed è responsabile:

- **dell'identità**, della direzione, animazione e gestione della scuola
- **della scelta**, dell'assunzione e preparazione dei docenti e dei collaboratori
- **dell'accettazione** degli allievi che chiedono di essere accolti nella nostra scuola
- **della crescita** della capacità di collaborazione tra docenti, allievi e genitori, nel rispetto dei ruoli e delle competenze
- **degli ambienti e delle attrezzature** necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa
- **dell'approvazione della programmazione annuale**, dell'amministrazione scolastica, delle eventuali convenzioni e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità delle Figlie di Maria Ausiliatrice

La direzione dell'istituto è affidata alla Direttrice della comunità, garante legale dell'organizzazione e dei processi scolastici anche nei confronti di terzi. Nella tradizione salesiana la Direttrice:

- **mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo** di Don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello – fondatori dell'Istituto – tra i docenti, i genitori e gli allievi
- **si fa garante del carisma salesiano** nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile
- **promuove la collaborazione**, la corresponsabilità e la formazione permanente delle varie componenti della comunità educativa
- **fa parte di diritto del Consiglio di istituto** e ha la facoltà di partecipare al Collegio docenti, ai Consigli di classe, alle Assemblee dei vari ordini scolastici presenti nell'Istituto.
- **si avvale della collaborazione** di presidi, coordinatrici di settore, responsabile amministrativa, responsabile segreteria, coordinatori

I docenti

I docenti, religiosi e laici, sono inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo l'identità e il progetto della nostra scuola. Con la loro competenza professionale essi assumono corresponsabilmente il progetto educativo e, pur con modalità diverse ma convergenti, contribuiscono all'inculturazione e allo sviluppo del carisma.

La loro scelta è espressione di una decisione attenta e ponderata, che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti con l'impegno assunto. Infatti, la professionalità educativa dei docenti valorizza la relazione educativa secondo lo stile salesiano e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale che li rende credibili

agli occhi degli alunni. I docenti si impegnano a:

- **conoscere** adeguatamente e attualizzare il Sistema preventivo di Don Bosco
- **partecipare attivamente**, nell'ottica della corresponsabilità e collegialità, ai diversi momenti di progettazione, attuazione e verifica educativo-didattica e a tutte le occasioni di formazione offerte dall'Istituto.
- **esercitare una retta ed equilibrata libertà di insegnamento** nell'elaborazione educativa e didattica della cultura e nella programmazione, attivazione e valutazione dei processi di insegnamento-apprendimento.
- **procedere con rigore metodologico**, impegnandosi nell'aggiornamento sistematico, secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo, della storia per rispondere con intelligenza e autorevolezza all'evoluzione della cultura e della società.

I genitori

Sono i primi e principali responsabili dell'educazione dei figli. Questa responsabilità si manifesta nella condivisione del progetto educativo che costituisce un terreno di dialogo, di confronto e di collaborazione. È auspicabile dunque che scelgano la scuola in coerenza con i principi in cui credono.

In particolare ai genitori compete di:

- **accompagnare i loro figli nel percorso educativo-didattico** proposto dalla scuola, cercando costantemente occasioni di dialogo e confronto costruttivo col personale docente, al fine di condividere il quotidiano impegno a favore della crescita integrale degli allievi.
- **partecipare alla ricerca** e realizzazione di proposte educative, all'approfondimento dei problemi, all'organizzazione delle attività, offrendo l'apporto arricchente della personale esperienza.
- **essere presenti in modo attivo e costante** –anche tramite gli appositi Organi Collegiali di rappresentanza alla vita dell'Istituto nei suoi momenti di programmazione e revisione educativa, di formazione culturale e spirituale, di feste e celebrazioni.

Gli allievi

Sono portatori del diritto/dovere all'istruzione e ad un'educazione integrale che sviluppi tutti gli aspetti della loro personalità. Come titolari della "libertà di apprendimento", sono protagonisti primari del cammino culturale, educativo e cristiano proposto dalla scuola nelle forme rese progressivamente possibili dal maturare dell'età, valorizzando con creatività e autenticità le esperienze scolastiche.

Valorizzano l'esperienza scolastica e vi partecipano con entusiasmo. La loro collaborazione, nel compimento del proprio dovere, nella partecipazione alla vita della comunità, nella crescita della fede e nella realizzazione di progetti di vita motivati e liberamente maturati, li abilita all'assunzione di responsabilità, rendendoli via via disponibili anche al servizio sociale ed ecclesiale.

Gli allievi, in modo proporzionato all'età, si impegnano a:

- **acquisire coscienza di essere protagonisti** primari del proprio cammino formativo
- **rendersi disponibili a collaborare criticamente** all'elaborazione, realizzazione, verifica del Progetto Educativo
- **rendere gradualmente più autentiche le motivazioni** di scelta della scuola cattolica salesiana
- **offrire alla Comunità Educante il proprio contributo** di sensibilità, creatività, apertura al futuro dimostrando l'acquisizione della capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva e di comunicazione autentica

Infatti, gli impegni di cui sopra, assunti liberamente e in accordo con i genitori, perseguiti con costante volontà, porteranno gli allievi a confrontarsi naturalmente con i fondamentali della convivenza civile, sia all'interno del tempo-scuola sulla base delle disposizioni del Regolamento Alunni, così come nel corso delle esperienze educativo-didattiche vissute al di fuori dell'Istituto.

4.3 COMUNITA' EDUCANTE E PATTO EDUCATIVO

Come più volte nelle precedenti pagine è stato messo in rilievo, la nostra scuola, assumendo come stile educativo il Sistema Preventivo di Don Bosco, pone in primo piano l'esigenza di formare una **Comunità Educante, animata dallo spirito di famiglia**, «(...) via pedagogica efficace quando rispecchia i criteri qualificanti un ambiente salesiano che, in fedeltà al carisma dei fondatori, sa cogliere anche nelle sfide germi di speranza e s'impegna a percorrere un itinerario di autoformazione» (Linee orientative della missione educativa delle FMA, 2005, p. 5).

Tale modello pedagogico, sviluppando uno stile familiare delle relazioni, diviene anche per le famiglie che entrano a far parte di tale Comunità una proposta concreta e vitale a cui fare riferimento per realizzare stili più autentici di relazione e di crescita all'interno della coppia e nel dialogo con i figli.

La famiglia, dunque, all'interno di questa progettualità dinamica risulta essere modello di riferimento educativo-organizzativo e al tempo stesso imprescindibile elemento di protagonismo.

Con tale apporto specificatamente salesiano, pertanto, il nostro Istituto, conscio che a tale nucleo spetti 'in primis' il compito di accompagnare la crescita delle giovani generazioni, si pone in completa sintonia con il progetto di educazione cristiana espresso dalla Chiesa riguardo al ruolo dei genitori cui compete in maniera "propria e caratteristica" il cammino di maturazione integrale dei figli.

Il magistero della Chiesa, consapevole delle reali problematiche vissute all'interno delle famiglie, non solo evidenzia la rilevanza del loro ruolo educativo ma ribadisce con forza la necessità che esse siano sostenute da agenzie di identica vocazione.

Tra esse spicca in modo particolare la scuola come strumento di aiuto qualificato alla famiglia.

Proprio per questo la costruzione di un rapporto sinergico con i genitori degli alunni è obiettivo primario e prevalente dell'azione della nostra Comunità Educante.

Siamo convinti infatti che solo un'azione congiunta di genitori, docenti ed educatori può offrire all'allievo di ogni età, immerso in un contesto socio-culturale altamente frammentato, un orizzonte unitario in cui poter maturare un significativo cammino di crescita integrale.

È sotto gli occhi di tutti infatti quanto sia diventato problematico aiutare la gioventù a unificare la propria esistenza in un orizzonte di senso coerentemente esigente, allorchè la si mette al centro di messaggi contraddittori provenienti dalle varie agenzie educative con cui entra in contatto.

Ciò assume una rilevanza straordinaria quando a farlo sono famiglia e scuola, ambienti in cui i giovani trascorrono una parte rilevante della loro giornata.

Dall'esigenza irrinunciabile di mettersi in sintonia e lavorare in rete nasce dunque il patto educativo famiglia-scuola da cui scaturisce quel processo di formazione che sarà tanto più qualitativamente significativo quanto più vedrà collaborare in modo visibile, integrato e sinergico le due realtà.

Questa cooperazione educativa dovrà avere salde radici nella fiducia reciproca e nella condivisione degli ideali che fondano la motivazione delle scelte educative, in primis quella dell'iscrizione dei figli ad una scuola cattolica.

Ma tutto questo non potrà ridursi ad un semplice atto formale da attuarsi burocraticamente con l'iscrizione o con irrealistiche dichiarazioni d'intenti. Il patto ha assoluta necessità di essere coltivato con sacrificio e dedizione quotidiana, per poter ottenere da esso i frutti sperati. Il processo educativo, infatti, è per sua natura dinamico e necessita

della presenza, partecipazione e collaborazione dei genitori in tutto l'arco del periodo in cui il figlio frequenta la scuola.

A tale scopo il nostro Istituto, cercando di venire incontro alle problematiche legate alle innumerevoli incombenze dei ruoli genitoriali del nostro tempo, si sforza di offrire nel corso di ogni anno scolastico una molteplicità di proposte che costituiscono preziose opportunità formative e di confronto.

Appuntamenti importanti e significativi, dalla rappresentazione teatrale all'Assemblea di classe, dalla Festa delle castagne al parlatorio interquadrimestrale, dall'incontro con gli Esperti alla Fiaccolata del 24 maggio, tutti e sempre finalizzati alla maturazione di una serena ed armoniosa personalità dei figli.

5

Fattori di qualità e riuscita



5.1. ESSERE SCUOLA PARITARIA, OGGI, IN ITALIA

La nostra scuola svolge un servizio qualificato di istruzione e formazione a favore di tutti i giovani, senza distinzione di sesso, di nazionalità, di lingua, di religione, di cultura, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali, pertanto compie un servizio pubblico che vuole essere alla portata di tutti quelli che ne vogliono usufruire.

Inserita nel contesto istituzionale della scuola italiana, dal 2001 l'Istituto ha ottenuto il riconoscimento della parità scolastica che comporta l'effettiva equiparazione giuridica, in tutti i servizi educativi e didattici svolti, al sistema d'istruzione statale tuttavia, tale riconoscimento - molto oneroso per l'Ente Gestore tanto in termini di continua modernizzazione e messa in sicurezza delle strutture, quanto in termini di assoluto rispetto di procedure ministeriali ed atti legali - non ha sollevato la nostra Comunità Educante dal prestare accurata attenzione alle diversificate condizioni economiche e sociali, per cercare di ridurre le disparità finanziarie che limitano nelle famiglie l'esercizio della libertà di educazione, di istruzione e di scelta di personali percorsi formativi. Purtroppo, la visione di una sussidiarietà orizzontale - grazie alla quale dovrebbero essere le famiglie ad essere sostenute nel loro diritto alla libertà di scelta educativa per i propri figli - non è ancora matura nel panorama socio-politico italiano e chi ha a cuore la tutela di tale diritto costituzionale dovrà ancora impegnarsi a favore di questa battaglia di civiltà.

Come scuola italiana, cattolica e salesiana proponiamo un cammino di educazione integrale e di formazione ispirato ai principi del Vangelo e della tradizione pedagogica di Don Bosco e Madre Mazzarello, nel solco di quella autorevolezza che le istituzioni scolastiche dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice continuano a mantenere in Italia, soprattutto per l'originalità e qualità del Progetto Educativo che le sostiene.

Tale Progetto, chiamato a livello pubblico, sia ecclesiale che civile e socio-politico, a presentare l'identità nazionale della formazione salesiana in un contesto pluralista di modelli scolastici e educativi, diviene allora sorgente viva per ogni realtà locale, come la nostra antica scuola Maria Ausiliatrice di via Dalmazia in Roma, per continuare a miscelare il sapore della tradizione salesiana con quello delle più recenti acquisizioni delle moderne scienze umane e degli approcci didattici più evoluti, nell'ottica del miglioramento continuo.

5.2. MIGLIORAMENTO CONTINUO E QUALITÀ

Nelle pagine precedenti si è già ricordato come Don Bosco e Madre Mazzarello abbiano realizzato i loro progetti iniziali secondo quanto le circostanze indicavano e procedendo con il metodo di una sperimentazione continua.

Ugualmente oggi siamo chiamati a prestare particolare attenzione ai segni dei tempi, alle continue e più complesse mutazioni della società, all'impegno di 'prevenire' per fare spazio alla verifica costante dei processi e delle esperienze educative attivate ed ottemperare così ad una delle esigenze costitutive del Progetto Educativo di marca salesiana: l'auto-valutazione del servizio scolastico e formativo, valido strumento di riflessione critica, di trasferibilità delle iniziative e di riprogettazione del proprio operato.

Nella nostra scuola, in particolare, l'autovalutazione permette di:

- essere attenti alla domanda di famiglie e allievi
- riprogrammare i processi di insegnamento/apprendimento, i piani di studio ed i profili
- riprogettare il fare rete con il territorio, la formazione di docenti ed educatori
- ristrutturare il modello comunitario di educazione dando voce a tutte le componenti della Comunità educante, attraverso specifici strumenti di osservazione, raccolta, monitoraggio e lettura critica come i *Questionari triennali di soddisfazione dell'Offerta Formativa* sottoposti alle Famiglie di ogni ordine e grado del nostro Istituto o nelle particolari riunioni di verifica e riprogettazione che i Collegi Docenti di ogni grado scolastico attuano in prossimità della chiusura dell'anno scolastico.

Ma ciò che ha attivato il circolo virtuoso del miglioramento continuo applicato a tutti i processi educativo-didattici è senz'altro rappresentato dal rilevante conseguimento della Certificazione di Qualità.

Tale certificazione, compiuta sempre da un Ente terzo – nel caso della nostra scuola dall'Ente Certificatore LLOYD'S – non ha lo scopo di valutare la qualità, ma di certificare la qualità dichiarata, appunto attraverso il percorso scaturito dall'autovalutazione, con il suo corollario di procedure da allineare, di norme cogenti da rispettare, di progettazioni da attuare, di criteri di verifica da stabilire, di obiettivi di miglioramento da perseguire.

La normativa UNI EN ISO 9001:2008, prevede scadenze periodiche segnate dalla realizzazione di verifiche ispettive interne (operate da personale

opportunamente formato all' interno dell'Istituto) ed esterne (realizzate dall'Ente Certificatore) che attestano l'opportunità e la validità delle singole procedure messe in campo dalla scuola in ogni sua attività. Concretamente, tali appuntamenti ispettivi esaminano con regolarità, nel corso dell'anno, la corrispondenza oggettiva tra obiettivi stabiliti e programmazioni realizzate, anche attraverso la scelta di adeguati indicatori di valutazione che permettono di rilevare il rapporto tra risorse impiegate, processi attivati, risultati educativi e didattici ottenuti. Alla fine, l'Ente preposto certificherà se i processi descritti e le procedure realizzate sono stati messi in atto così come presentati nel Manuale di Qualità o segnalerà eventuali *non conformità* che obbligheranno ad apportare al sistema opportune *correzioni*.

Alla fine, i risultati di tali periodiche verifiche diventeranno nuovi punti di partenza per la riprogettazione dell'Offerta Formativa, innescando così quel processo di alternanza di prassi, verifica ed ideazione tipico del miglioramento continuo all'interno di un Sistema Qualità.

5.3. GESTIONE DELLA SCUOLA E SUE RISORSE

La nostra scuola è gestita dall'Ente Giuridico "Istituto Gesù Nazareno delle Salesiane di Don Bosco", Ente concordatario non commerciale, senza fine di lucro, il cui Legale Rappresentante all'interno della Scuola è la persona della Direttrice, cui spettano gli oneri della concreta traduzione in loco del modello amministrativo e legale progettato dall'Ente gestore.

La gestione delle risorse economiche, degli immobili e delle attrezzature viene attuata secondo le linee del Progetto Educativo e con la dovuta trasparenza, coinvolgendo tutte le componenti della Comunità Educante: ad esempio, la retta della scuola - commisurata alle necessità di bilancio, valutando le sue conseguenze apostoliche e sociali e calcolandola sui costi reali di gestione - è approvata dal Consiglio della Casa e successivamente sottoposta alla ratifica del Consiglio d'Istituto. La stessa Comunità delle religiose contribuisce in maniera consistente al pareggio del bilancio della scuola con il lavoro dei propri membri, mettendo a disposizione tempo, professionalità, competenze, ambienti e strutture.

Il rendiconto amministrativo della scuola (denominato, a norma di legge, bilancio paritario) viene distinto da quello della Comunità religiosa e anch'esso viene sottoposto alla verifica/ratifica del Consiglio d'Istituto. La scuola, inoltre, ha l'opportunità di partecipare di alcuni finanziamenti pubblici erogati per iniziative e progetti didattici a favore di enti scolastici di Stato o paritari.

Fattori costitutivi della qualità e della riuscita della scuola sono le risorse di cui essa si avvale, umane, strutturali ed economiche.

Il personale (religioso e laico) rappresenta la più importante risorsa della Comunità Educante, in quanto è proprio ad esso che è affidato il compito di realizzare il Progetto educativo.

Un posto di rilievo occupano i docenti: gli insegnanti e gli operatori scolastici sono costantemente impegnati in attività di formazione, tappe fondamentali per la realizzazione di ogni serio intento progettuale. Attraverso tale formazione/aggiornamento continuo degli educatori, la nostra Comunità Educante progetta il suo avvenire, investendo sulla propria identità e sulla qualità della propria offerta formativa. Diventa assolutamente indispensabile, dunque, una gestione oculata e imprenditoriale del personale, nelle diverse tappe formative e secondo i ruoli rivestiti, perseguendo con efficaci iniziative la sua cura e favorendo un clima di stima, intesa e fiduciosa collaborazione.

Analogamente anche i genitori rientrano a pieno titolo, con pari dignità e nel rispetto dei ruoli e delle competenze specifiche, tra le risorse a disposizione della scuola. Infatti possiamo evidenziare come un gruppo molto numeroso di famiglie, nel corso degli anni, abbia fatto riferimento con assoluta dedizione, affetto e disponibilità di risorse personali, di tempo ed economiche alle molteplici iniziative proposte dal Maria Ausiliatrice.

Dal loro interno sono scaturite vocazioni religiose e professionali, tuttora punti di forza della nostra scuola; per alcuni nuclei familiari, addirittura, si potrebbe parlare di più generazioni che hanno frequentato le stesse aule e vissuto analoghe esperienze.

Infine, da qualche tempo, per venire incontro a eventuali difficoltà economiche delle famiglie è stato costituito, proprio su suggerimento di alcuni genitori, un Fondo di Solidarietà che viene alimentato da iniziative private, diversificate nel corso degli anni.

Gli allievi, nel sistema educativo salesiano, sono protagonisti e soggetti del progetto educativo, sollecitati a partecipare in modo attivo alla vita della scuola perché divenuti consapevoli di far parte di una comunità che supera e coinvolge la singola persona nel positivo confronto con gli altri.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
EMMECIFI SRL
STAMPA: TIPOGRAF SRL